

Taranto, arrestato l'ex sindaco Cito

TARANTO Arrestato l'ex sindaco di Taranto, Giancarlo Cito. Nel tardo pomeriggio di ieri gli è stata notificata la condanna a 4 anni di reclusione per concorso esterno in associazione a delinquere di stampo mafioso e per voto di scambio, resa definitiva nei giorni scorsi dalla Corte di Cassazione che aveva respinto il suo ricorso.

Cito è attualmente piantonato nella casa di cura San Camillo, al rione Tamburi di Taranto, dove è stato ricoverato un paio di giorni fa per accertamenti. Leader del movimento «At6 - Lega d'azione meridionale» e consigliere comunale a Taranto, era stato condannato in primo grado a quattro anni di carcere il 29 giugno del 1999 dal tribunale di Taranto. La sentenza era stata confermata in appello nel marzo dello scorso anno e martedì scorso la prima sezione della Corte di Cassazione ha respinto il ricorso presentato dai suoi difensori rendendo definitiva la condanna. Secondo i giudici, Cito sul finire degli anni '80 avrebbe stretto un patto elettorale con il clan malavitoso capeggiato dai fratelli Riccardo e Gianfranco Modeo per la campagna elettorale delle amministrative del 1990 in cambio di favori nel settore degli appalti da parte del Comune di Taranto.

Sindaco del capoluogo pugliese dal '93 al '96, Cito era entrato in Parlamento in occasione della vittoria di Romano Prodi, ma come unico eletto del movimento da lui fondato. Attualmente era consigliere comunale di Taranto per la lista «AT6».



Giangiacomo Feltrinelli

Martino Siciliano, pentito al processo Piazza Fontana, sodale di Zorzi: «Avevamo un piano nel caso in cui la sinistra fosse andata al potere»

I fascisti che volevano rapire Feltrinelli

Giuseppe Caruso

MILANO «Volevamo rapire Giangiacomo Feltrinelli, perché era un fiancheggiatore delle Brigate rosse». Ancora rivelazioni ieri da parte di Martino Siciliano, uno dei pentiti al processo per la strage di piazza Fontana, davanti ai giudici della Corte d'Assise d'Appello di Milano.

«Feltrinelli» ha raccontato Siciliano «negli ambienti di destra era considerato un fiancheggiatore delle Brigate rosse che, a quell'epoca, erano in fieri. Con il conte Marco Foscari, che aveva una tenuta in Austria vicina a quella di Feltrinelli, decidemmo di rapirlo per consegnarlo poi alle autorità italiane. Il conte ed il suo guardacaccia, un ex SS, armati con i fucili da guerra tedeschi, andarono al-

lo chalet di Feltrinelli ma lo trovarono vuoto per cui il piano saltò».

Poi Siciliano ha parlato della sua militanza in Ordine Nuovo. Sotto le bandiere della formazione neofascista è stato protagonista di centinaia di episodi, tra i quali anche l'affissione a Mestre di manifesti filo-cinesi: «Facevamo scritte inneggianti a Mao e affiggevamo manifesti filo-cinesi affinché venissero accusati i comunisti e la gente si stancasse». L'obiettivo era quello di compiere attentati e provocazioni, in modo da creare una situazione tale da giustificare in seguito l'intervento dell'esercito.

Era previsto anche un piano nel caso le cose andassero in modo diverso e cioè se «la sinistra avesse preso il potere. Per il golpe Borghese erano state previste strutture civili e militari. Era stato

organizzato il cosiddetto Piano di Sopravvivenza, costituiti i Nuclei di difesa dello Stato e se i comunisti avessero preso il potere ci saremmo dovuti rivolgere ai Carabinieri che ci avrebbero dato le armi».

Siciliano dalla fine degli anni '60 ai primi del '70 è stato protagonista con Delfo Zorzi di tutte le azioni del gruppo, compreso il furto di 30 chilogrammi di esplosivo alle cave di Arzignano al Chiampo: «Era contenuto in sacchetti trasparenti con la scritta Ammonal». Una dichiarazione, questa, che conferma quanto detto da Carlo Digilio, l'armiere di On e accusatore di Delfo Zorzi e soprannominato «Otto» o «Legionario» o «Zio Otto».

Martino Siciliano è stato a tempo pieno organico a tutte le azioni dell'estrema destra del Tri-

veneto con una sorta di doppia militanza, come quasi tutti i suoi ex camerati: Msi e Ordine nuovo «erano due vasi comunicanti» ha spiegato. Una militanza che l'ha portato a partecipare anche a campi di addestramento militare e teorico sopra il lago di Como, a Cascia e a Celle Ligure, e legata a doppio filo a quella di Delfo Zorzi: «Zorzi era un tipo deciso e determinato e voleva la distruzione dell'avversario. Un giorno, per dimostrare la sua virilità ariana ha strozzato con le sue mani un gatto davanti a tutti noi. Ha pestato a freddo diversi militanti che si erano resi colpevoli di qualche debolezza. Ad uno, dopo averlo picchiato, gli ha strofinato il viso contro un muro di cemento. Lui pensava che i camerati dell'Msi potevano sbagliare per debolezza ma non quelli di Ordine Nuovo».

La scuola d'Italia torna in piazza

Domani a Roma la grande manifestazione di Cgil Cisl Uil. Gli studenti verranno da tutto il paese

Chiara Martelli

(alle ore 14) al popolo dei lavoratori.

ROMA Una grande manifestazione, tutta per la scuola. Per la prima volta nella storia del paese le grandi organizzazioni dei lavoratori italiani lanciano un'iniziativa completamente dedicata all'istruzione, ai danni causati dalla «controriforma Moratti».

Verranno studenti da tutta Italia alla manifestazione convocata per domani dai sindacati confederali di Cgil, Cisl e Uil, all'unisono. Una giornata di mobilitazione nazionale sulla scuola pubblica tanto demoralizzata e «taglieggiata» dalla miope politica di centrodestra. Mentre continuano ad arrivare dalla finanziaria soldi a iosa per scuola paritaria al contrario dei pochi spiccioli di euro e briciole di personale previsti per l'altra istruzione che a qualcuno piacerebbe venga presto definita di serie B, la gente protesta, senza la ben minima intenzione di abbassare la testa. Tant'è sui vecchi luoghi della democrazia, quelli della tanto cara e ultimamente un po' trascurata agorà, sono disposti a ritrovarsi in molti.

Capeggiati dal sindacato sfileranno in corteo uno a fianco all'altro dirigenti, insegnanti, personale ATA (segretari, bidelli, amministrativi), forze politiche e studenti. Si preannuncia una sette ore di marcia no stop per le quali la capitale già corre ai ripari al ventilato rischio di paralisi causato dal popolo degli «indisciplinati-istruiti» colletti bianchi. In massa calcheranno le strade capitoline, alzeranno striscioni e cori per il Cavaliere nella speranza che, almeno una volta, ascolti la voce del paese, oda le chiare e poche parole che la gente «arrabbiata» è pronta a scandire in merito alla riforma Moratti e ai disinvestimenti continui sul capitolo istruzione comparsi, ancora una volta, anche nella finanziaria del 2004.

Per tutta la giornata, il cui via è dato alle ore 9.30 in piazza Esedra, si giocherà al passaggio di testimone preso in pugno, in primis, dai giovani che siedono dietro le ristrette vesti del banco pubblico e ceduto poi in piazza Bocca della Verità

Per la mobilitazione, indetta dall'Unione degli studenti (Uds), Giovani Comunisti e Sinistra Giovanile, sono pronti a partire pullman e treni speciali da tutta la penisola. Da Torino a Bolzano, da Vicenza a Milano, Firenze, Napoli, Campobasso, Bari, Lecce per arrivare all'estremo lembo di terra, nell'isola siciliana, con Palermo, Messina, Siracusa e Ragusa. Sotto un'unica bandiera, che porta i colori di una scuola pubblica e democratica, si animeranno due cortei che nella superata distanza generazionale si ri-incontreranno alle 16.30 in piazza Farnese dove il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani, prenderà la parola per dar vita ad un comizio.

A sostegno della mobilitazione proclamata dai sindacati si sono unite, a gran voce, molte personalità politiche, intellettuali e associa-



Una manifestazione degli studenti

Andrea Sabbadini

Accusato di concorso esterno in associazione mafiosa, sul «Foglio» il senatore attacca il pm Ingroia: «Il suo braccio destro è di Cosa nostra»

Dell'Utri, Ingroia, Ciuro e i destini di un processo

Sandra Amurri

«Dell'Utri a Ingroia: il suo braccio destro è un mafioso, si astenga o mi proscioglia». Intitola così, in prima pagina, il Foglio di Giuliano Ferrara la lettera aperta del senatore Dell'Utri al Pubblico ministero palermitano. «Da sette anni sono sotto processo per concorso esterno in associazione mafiosa, un reato di dubbia definizione», si legge in quella lettera in cui la fede garantista del senatore, e, anche quella dell'agguerrito direttore, viene meno in un solo colpo. Infatti: il maresciallo della Dia, Ciuro, arrestato per lo stesso identico reato (concorso esterno in associazione mafiosa) per cui Dell'Utri è sotto processo, pur essendo ancora solo un indagato in quanto non è stato rinviato a giudizio, nemmeno viene definito «mafioso», o nella migliore delle ipotesi «presunto mafioso», comunque appartenente all'associazione, neanche, dunque, persona che avrebbe concorso con Cosa Nostra favorendola per trarne vantaggi. Tutto ciò appare singolare perché certa-

mente i due noti personaggi sono tra quanti considerano innocenti gli imputati fino al terzo grado di giudizio, anche se già condannati in primo grado, tanto da poter tranquillamente restare sugli schermi del Parlamento, come un pluripregiudicato come lo stesso Dell'Utri, condannato a Torino in maniera definitiva per frode fiscale e false fatturazioni. Ma il paradosso non finisce qui, perché, in perfetta linea con Berlusconi, il sen. Dell'Utri scrive ancora: «In un Paese in cui la giustizia è evidentemente malata...», i magistrati sono conseguentemente affetti da turbe, a meno che non dicano cose, adeguatamente strumentalizzate, non risultano utili per sostenere la propria tesi. Tant'è che il Procuratore Grasso, cioè il capo di quella Procura in cui, come si sa, pullulano giudici pazzi che da sette anni «... con presunte prove, ovvero il niente della chiacchiera...», si ostinano a processarlo, si trasforma in esempio a cui riferirsi, quando, del maresciallo Ciuro, dice: «... è un traditore della Repubblica che meriterebbe la fucilazione». Importante è ignorare ciò che Grasso ha dichiarato su Ciuro in merito al

processo: «Non ci possono essere ripercussioni sul processo Dell'Utri, perché non si tratta di un collaboratore di giustizia su cui si deve stabilire l'attendibilità, ma di un ufficiale di polizia giudiziaria che ha realizzato indagini su documenti e cifre che sono state anche vagliate dalla difesa e sulle quali non si può avere opinioni ma soltanto certezze». Ciuro, come l'Utri ha già spiegato, contrariamente a quanto scrive Dell'Utri, non ha «scavato nella vita di un privato cittadino», ma ha soltanto svolto un ruolo di acquisizione di documenti, non su sua iniziativa, bensì su delega della Procura. Il tutto, tra l'altro, affiancando il consulente tecnico di Bankitalia, il dott. Giuffrida, in quanto la legge impone che tale attività sia svolta alla presenza della PG. Il risultato è un'informatica di 592 pagine di ricostruzione contabile-finanziaria dei flussi di denaro, transitati dalle società SAF e Servizio Italia, partecipate della BNL, alle holdings della Fininvest, in cui sono state rilevate diverse anomalie. Ciuro nel processo a Dell'Utri non ha avuto un ruolo di teste, non ha raccontato fatti vissuti o appresi

da altri che avrebbe potuto inventare, per la sua ipotetica inattendibilità non potrà avere alcun peso. Dentro la vicenda e al di fuori della lettera, c'è, infine, da annotare un'altra stranezza: il senatore Dell'Utri bolla Ciuro come mafioso, mentre i suoi difensori, all'indomani dell'arresto, si sono affrettati a manifestargli solidarietà. «La prego di leggere questa lettera aperta e di rispondermi. Scelgo questa forma epistolare perché non si tratta di un rapporto privato tra un imputato e il magistrato della pubblica accusa...» è la richiesta di Dell'Utri al Pm. «Con gli imputati, e dei processi, parlo solo nelle sedi competenti, cioè nelle aule di giustizia», si dice il dottor Ingroia, raggiunto al telefono. Intanto dopo l'operazione mediatica e la conseguente disastrosa caduta della fede garantista, al fine di ritardare la requisitoria prevista per Natale, iniziano gli escamotage con gli impegni addotti dai parlamentari, testi della difesa, come quello dell'europarlamentare giornalista Lino Iannuzzi che ha già fatto sapere che potrà essere presente prima del 15 dicembre. E un altro anno sta per iniziare.

AUTHORITY

Non più cattolici? Basta dirlo in chiesa

Lo ha deciso l'Autorità di garanzia. Da ieri basta una postilla apposta sul registro dei battezzati, invece di dover ricorrere agli uffici del Vicariato.

AEROPORTO DI FIUMICINO

Due arresti per furti e usura

Due persone arrestate per furto aggravato, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, e venti denunciate in stato di libertà per usura, furto nei bagagli e ricettazione: tutti operatori aeroportuali nello scalo romano. Tutto è partito quando gli investigatori hanno sorpreso M.R., 55 anni, residente a Roma, addetto all'area merci con le mani nel sacco mentre stava trafugando oggetti di valore da un bagaglio smarrito. Gli agenti sono così riusciti a risalire agli altri componenti dell'organizzazione. I viaggiatori che hanno subito furti possono telefonare allo 06/65610509, previa presentazione della denuncia fatta in precedenza.

ROMA, INCHIESTA SESSO E DROGA

Martello: «Non ho accusato nessuno»

«Non ho accusato nessuno». Giuseppe Martello, presunto spacciatore nell'inchiesta droga e sesso di Roma, risentito del fatto che gli organi di informazione lo abbiano definito «un accusatore», dal carcere, tramite il suo avvocato, precisa di aver parlato, nel suo interrogatorio di venerdì scorso, esclusivamente di condotte proprie senza puntare il dito contro altre persone. «Io mi sono limitato ad ammettere le mie responsabilità - fa sapere -. Ho chiarito che le persone che da me ricevevano la sostanza, per quanto io ne sapevo, erano solo dei consumatori».

G8. CASO DIAZ

L'inchiesta resta a Genova

Rimarrà a Genova l'inchiesta per l'irruzione della polizia nella scuola Diaz, durante il G8: lo hanno deciso i pm Enrico Zucca e Francesco Cardona Albini, con l'avviso del procuratore capo Francesco Lalla. «Destituito di fondamento», infatti, sono state giudicate dalla procura di Genova le richieste di trasmissione a Torino degli atti relativi all'inchiesta, avanzate una decina di giorni fa dai difensori di alcuni poliziotti indagati.

OGGI IN TUTTE LE EDICOLE

Avvenimenti

settimanale dell'altitalia

- Il caso Risarcimento danni, la nuova censura televisiva
- Previdi il "contrattatore semplice" che si crede zelato
- Dossier Scanzano e le altre. Ecco l'Italia avvelenata

diretto da Roberto Moratti

2 euro

l'Unità

Abbonamenti Tariffe 2003-2004

	quotidiano Italia	quotidiano estero	quotidiano + internet	internet
12 MESI	766 € 296	€ 574	€ 308	€ 132
6 MESI	766 € 153	€ 344	€ 165	€ 66

postale consegna giornaliera a domicilio
coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivete a: abbonamenti@unita.it oppure telefonate all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su

l'Unità

Per la pubblicità su **PK** pubblicità

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.24.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavotti 58, Tel. 0131.445552
ASTI, piazza Chianoux 28/A, Tel. 0135.231424
ASPI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/S, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Roma 5, Tel. 015.849212
BOLOGNA, via Parmegiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.383038
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 374/S, Tel. 095.7303311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.72490-725129
COSENZA, via Montebello 3, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giulio 21/bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-578668
FIRENZE, via Turbini 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.5307011
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913639
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371-273373
LECCE, via Trionfale 87, Tel. 0833.314165
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavotti 13, Tel. 0321.33341
NOVARA, via Montebello 6, Tel. 0323.33341
PALERMO, via Lincolni 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.268511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
ROMA, via Montebello 6, Tel. 06.49.501556-501556
SARONNO, piazza Marconi 3/S, Tel. 0184.501480-501192
SARONNO, via Tracardi 39, Tel. 0361.412131
SIRACUSA, via Verdi 40, Tel. 091.250754
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395

Tariffe base: 5 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Nel trigesimo della scomparsa del comunista (Partigiano Vanzetti)

VIRIO BIANCHI

i compagni Sen. Torquato Fusi, Olivio Barro, Astra Balatresi, Maria Baccetti, Giorgio Giorgi, Enzo Giacomelli, Paolo Pani, Lida Papini Notari, Guido Saccardi, Etrusco Tollapi, Grazia Turbanti, Fausto Vannoni lo ricordano con affetto sottolineando la sua straordinaria disponibilità in tutte le situazioni ove le persone risultavano bisognose di sostegno nelle loro quotidiane necessità.

Ne ricordano la sua militanza nel Partito Comunista Italiano, nel quale fu per molto tempo segretario della Sezione «Albo Bellucci» di Grosseto e nel quale dimostrò la sua inesauribile vitalità e volontà di lotta per il divenire di un mondo migliore dove pace, democrazia, benessere furono e siano i valori di riferimento per tutti i popoli della terra.

Il Presidente Luciano Violante e il Gruppo Ds-Ulivo della Camera dei deputati sono vicini a Roberto Barbieri e alla sua famiglia nel dolore per la scomparsa della signora

ROSA DI PALMA

RINGRAZIAMENTO

I familiari di **BRUNO VACCHI** ringraziano tutti i compagni delle varie sezioni che hanno partecipato al loro grande dolore. S. Lazzaro di Savena, 28 novembre 2003 O.F. Raspanti - S. Lazzaro di Savena Tel. 62.72.434

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00

Sabato solo per adesioni rivolgersi ai numeri 06/69548238 - 011/6665258